



Editoriali

20/03/2026

Its Contest 2026, Borgonzoni rilancia il primato italiano nella moda: «Formazione e impresa devono dialogare»

A Trieste la 24ª edizione di Its Contest porta dieci giovani designer internazionali. La sottosegretaria Borgonzoni sottolinea il ruolo strategico dell'Italia nel fashion design globale.

Trieste torna a posizionarsi come crocevia internazionale della creatività nel campo della moda. La **24ª edizione di Its Contest**, uno dei più autorevoli osservatori mondiali dedicati ai talenti emergenti del fashion design, ha selezionato **dieci designer provenienti da tutto il mondo** tra oltre 700 candidature arrivate da 74 paesi. I nomi scelti, Darius Betschart, Steven Chevallier, Yi Ding, Jamie O'Grady, William Palmer, Stan Peeters, Chloë Reners, Tidjane Tall, Anna Maria Vescovi e Wenji Wu, hanno un'età compresa tra i **22 e i 33 anni** e rappresentano una generazione che si muove con disinvoltura tra ricerca concettuale e sperimentazione materica. Il dato numerico colpisce: un rapporto di selezione di circa uno a settanta, che racconta quanto sia serrata la competizione per accedere a un programma che non si limita a premiare un vincitore, ma costruisce attorno ai finalisti un ecosistema di relazioni professionali, formative e culturali. Trieste, con il suo Its Arcademy, il Museum of Art in Fashion ospitato nel cuore della città, offre a questi giovani creativi non soltanto uno spazio fisico, ma un contesto in cui la moda viene trattata come disciplina intellettuale, non solo commerciale. Il concorso, ideato e diretto da **Barbara Franchin**, presidente di Fondazione Its, ha costruito nel corso di ventiquattro edizioni una rete che collega scuole di design, aziende del lusso e istituzioni culturali, trasformando una città di confine in un punto di riferimento per chi cerca di capire dove stia andando la moda contemporanea. La scelta di portare i designer fisicamente a Trieste, anziché limitarsi a una valutazione a distanza, è parte integrante della filosofia del progetto: il confronto diretto, l'immersione in un ambiente nuovo, la pressione creativa di un tempo definito sono elementi che nessuna piattaforma digitale può replicare.

Il messaggio di Lucia Borgonzoni: Italia centrale nel fashion design

Tra le voci istituzionali che hanno accompagnato la presentazione di Its Contest 2026, quella della **sottosegretaria alla Cultura Lucia Borgonzoni** ha assunto un rilievo particolare, delineando una visione strategica che va oltre il singolo evento. In un messaggio inviato in occasione dell'incontro di presentazione, Borgonzoni ha dichiarato: *«Iniziativa come Its Contest e Its Arcademy confermano il ruolo centrale dell'Italia nel panorama internazionale della moda e del design. È fondamentale continuare a sostenere percorsi capaci di mettere in dialogo formazione, ricerca e impresa, favorendo lo sviluppo di nuove energie creative»*. Parole che non si limitano a un generico apprezzamento, ma indicano una direzione precisa di politica culturale. La sottosegretaria ha posto l'accento su tre pilastri, **formazione, ricerca e impresa**, suggerendo che il futuro del settore moda italiano dipende dalla capacità di far interagire questi ambiti in modo strutturale, non episodico. È un riconoscimento esplicito del modello Its Contest, che da anni lavora esattamente su questa intersezione: i giovani designer non vengono semplicemente esposti a un pubblico di addetti ai lavori, ma inseriti in un percorso che li mette a contatto con i processi reali dell'industria. Il riferimento di Borgonzoni al *«ruolo centrale dell'Italia»* tocca un nervo scoperto del dibattito sulla competitività del sistema moda nazionale. Mentre Parigi, Londra e Anversa continuano ad attrarre talenti grazie a scuole storiche e infrastrutture consolidate, l'Italia rischia talvolta di essere percepita più come luogo di produzione che come laboratorio di idee. Iniziative come Its Contest invertono questa narrazione, dimostrando che il paese è in grado di offrire non solo manifattura d'eccellenza, ma anche **piattaforme di pensiero e sperimentazione**. Il messaggio della sottosegretaria si inserisce inoltre in un contesto più ampio di attenzione governativa verso le industrie creative, un settore che secondo i dati di *Fondazione Symbola* vale oltre **95 miliardi di euro** e impiega circa 1,5 milioni di persone in Italia. Sostenere i talenti emergenti non è dunque solo un gesto di mecenatismo culturale, ma un investimento con ricadute economiche concrete. Borgonzoni sembra consapevole di questa doppia valenza quando parla di *«nuove energie creative»*, un'espressione che evoca tanto la dimensione artistica quanto quella imprenditoriale.

##